

L'unico bianco
compagno ideale.

TURA

L'Unità

Vino bianco
secco, frizzante.

TURA
L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 140 SPEC. IN AB. POST. - 60% - ROMA

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.600

Rissa nel governo dopo l'evasione beffa dal supercarcere

Palazzo Chigi attacca il capo della polizia

Maroni e Scalfaro in difesa di Parisi

Ministri o lavoratori della parola?

GIUSEPPE CALDAROLA

LA RISERVATEZZA e il senso della misura non sono qualità peculiari di molti ministri del governo Berlusconi. Qualche settimana fa - il nuovo esecutivo era all'esordio - i portavoce governativi ci informarono che il presidente aveva invitato i suoi ad essere parchi nelle interviste. È accaduto l'esatto contrario. È un male è un bene? Dipende dai gusti. Tranne in un caso quando le parole, brandite come oggetti contundenti vengono adoperate per trattare argomenti che richiederebbero una certa sobrietà. Un esempio su tutti. Sulle questioni della sicurezza dell'antimafia, della lotta alla criminalità stiamo assistendo a uno spettacolo deplorabile. Un giorno si annunciano cambiamenti radicali ai vertici dei servizi segreti, un altro si

ROMA Polemica rientrata? Tutto altro. La facile fuga del boss Felice Maniero dal supercarcere di Padova ha provocato un vero e proprio terremoto. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha reso noti alcuni documenti secondo i quali l'amministrazione penitenziaria - dunque il ministero di Grazia e Giustizia - era stata avvertita del «rischio-evasione». «Come si vede il prefetto Parisi non ha alcuna responsabilità. Il Viminale ha fatto il proprio dovere», ha detto Maroni. Il ministro dell'Interno ha così difeso il capo della polizia dall'attacco che aveva sferrato a quest'ultimo Giuliano Ferrara, ministro per i rapporti con il Parlamento e vicinissimo al presidente del Consiglio. Le parole di Ferrara hanno spinto il

Quirinale a interessarsi direttamente della questione. Scalfaro e Berlusconi nel corso di un incontro hanno discusso del destino di Parisi. Il governo vuole «licenziarlo»? E perché? Nel pomeriggio si è parlato anche di possibili dimissioni del prefetto, ma l'indiscrezione è stata smentita. Il clima comunque è rovente. E la fuga di Maniero sembra essere soltanto un pretesto. Ferrara infatti nella sua polemica con Parisi ha parlato di «logorio» alludendo al fatto che «il capo della polizia è in quel posto di responsabilità da otto anni». Insomma un'esplicita dichiarazione d'intenti. Condivisa da Berlusconi? Proprio per chiarire questo dubbio è intervenuto Oscar Luigi Scalfaro. La partita naturalmente è ancora aperta.

CARLA CHELO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 7



Marco Marcolutti Ansa

Il mafioso in fuga Una catena di avvertimenti caduti nel vuoto

ROMA Fin dal 14 maggio segnalato il rischio di fuga di Maniero. I documenti di Maroni



Felice Maniero Ansa

M. SARTORI
A PAGINA 7

Il governo: «Subito in pensione a 65 anni»

L'Alta Corte contro l'Inps: l'anziano deve poter campare

ROMA Il ministro della Funzione pubblica Giuliano Urbani ha confermato ieri che il governo ha intenzione di tagliare la spesa previdenziale. Si va verso l'innalzamento immediato (anziché in dieci anni) dell'età pensionabile a 65 anni. E questa la risposta agli allarmi circolati nei giorni scorsi sul nuovo buco aperto nei conti dell'Inps, la cui effettiva grandezza è avvolta nel mistero. 30 mila miliardi per il ministro Mastella, 22 mila per l'Inps, 9 mila per il presidente della Corte Costituzionale Francesco Casavola. Questa, rivela Casavola, la stima inviata alla Corte proprio dall'Inps il 15

«A 80 anni leader della ribellione»

LUIGI QUARANTA
A PAGINA 16

aprile scorso. L'Inps smentisce. Casavola difende la decisione di restituire l'integrazione al minimo ai più pensionati. «La Consulta deve difendere i diritti dei cittadini e in questo caso il primo diritto è quello di mangiare». Nuove preoccupazioni sul deficit pubblico non tornano i conti del decreto Tremonti, mentre le entrate fiscali subiscono a maggio un calo. Lira, Borsa e titoli di Stato continuano a perdere terreno.

R. GIOVANNINI R. LIGUORI
ALLE PAGINE 15-16

Partono le consultazioni per il segretario. Consiglio nazionale convocato per il 30 giugno

Nuovo leader, D'Alema non si tira indietro Veltroni: «Pds, ora una grande innovazione»

ROMA Si svolgerà il 30 giugno e il 1° luglio in Consiglio nazionale della Quercia. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo segretario dopo le dimissioni presentate da Occhetto. Da oggi come ha annunciato la presidente del partito Gigliola Tedesco - cominceranno le consultazioni sulle candidature. Al plurale perché ce ne potranno essere più di uno. «È questa è una novità importante». Saranno ascoltati circa 200 dirigenti e esponenti della Quercia. I componenti della Direzione nazionale, segretari regionali e provinciali, amministratori e rappresentanti dei gruppi parlamentari progressisti. Questa procedura - suggerita dallo stesso Occhetto - è stata criticata dal sindaco di Bologna Walter Vitali (che ha proposto una consul-

Intervista a G. Tedesco

«Al partito serve una soluzione rapida»

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 4

«Apprezzo Occhetto»

Giolitti: «Dobbiamo conquistare i moderati»

GABRIELLA MECUCCI
A PAGINA 2

tazione di tutti gli iscritti e di eleggere il segretario alla fine di luglio in un altro Consiglio nazionale, dal Pds torinese e in parte dai riformisti. Intanto vengono confermate come candidature più probabili quelle di Massimo D'Alema e Walter Veltroni. «Non mi tiro indietro» ha detto l'ex capogruppo della Quercia - ma i candidati potranno essere diversi. A Cagliari il direttore dell'Unità dice: «Il Pds ha bisogno di una grande innovazione, dobbiamo completare la svolta dell'89. E sulle candidature - C'è una consultazione in corso che dirà quello che pensano i compagni».

BOCCONETTI CASCELLA LEISS
ALLE PAGINE 3-4

Polemiche sulla decisione

Arresti domiciliari per Citaristi ex tesoriere dc

MILANO Severino Citaristi, l'ex tesoriere della Dc che ha fino ad ora ricevuto il maggior numero di avvisi di garanzia nell'inchiesta Mani Pulite, è stato arrestato ieri per concorso in corruzione. In considerazione dell'età - oltre 70 anni - l'ex dirigente dc è stato consegnato agli arresti domiciliari nella sua casa di Bergamo. Le manette invece sono scattate per i costruttori romani Leonardo e Gaetano Callagironi e il commercialista Enrico Boreatti, uomo di fiducia di Citaristi. Sono nei guai per un miliardo e 600 milioni di tangente pagati per la cementificazione della nuova area fieristica milanese. Sotto inchiesta anche la giunta che nell'89 approvò la variante al progetto.

S. DI MICHELE S. RIPAMONTI
A PAGINA 8

«Difendo la nostra autonomia»

Di Pietro avverte: «Pm sotto controllo? Io me ne vado»

BRUXELLES Cosa farebbe se il Parlamento italiano varasse leggi che ritiene ingiuste? La risposta di Antonio Di Pietro di fronte ad una assemblea di duecento magistrati a Bruxelles è netta. «In Italia - ha detto - abbiamo due principi che tutti gli altri paesi ci invidiano: l'obbligatorietà dell'azione penale e l'indipendenza del pubblico ministero. Se queste condizioni venissero a mancare credo che non farei più il magistrato. Una sfida pesante lanciata in un momento in cui il governo non nasconde la tentazione di varare provvedimenti che potrebbero compromettere l'autonomia della magistratura, ma Di Pietro ha voluto subito attuarla con una precisazione. «Non intendo però minacciare le mie dimissioni nel caso di un colpo di spugna per Tangentopoli».

A PAGINA 8

La First Lady fu scartata

Hillary rivela: «Provai a entrare nei marines»

Venti anni fa Hillary voleva fare la marines e per entrare nel corpo di armata più ambito degli States era anche disposta a mandare a monte il suo matrimonio con Bill Clinton. Lo ha raccontato lei stessa ad un gruppo di soldate per dimostrare come le donne abbiano raggiunto molti obiettivi negli ultimi due decenni. «Non era facile allora - ha detto la First Lady - farsi accettare nelle forze armate». Hillary Rodham appena laureata a Yale fu scartata dal reclutatore dei marines che le disse con disprezzo: «Sei troppo vecchia, non vedi bene e sei una donna». Le rivelazioni della First Lady sembrano contraddire il curriculum pacifista della giovane laureata di Yale negli anni «caldi» della contestazione contro la guerra del Vietnam.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 14

CHE TEMPO FA
Il pallottoliere

NON È IL CASO di inferire sul miliardario ndens per il suo rifiuto di ricevere in forma pubblica - dunque come atto politico - il Dalai Lama. Ha fatto esattamente ciò che fanno i potenti del mondo intero - destra centro e sinistra - quando si tratta di scegliere tra morale e quattrini. Ricevere il rappresentante di un paese invaso di un popolo oppresso di una cultura negata non in quanto miliardario ndens, ma in quanto presidente del Consiglio, avrebbe avuto un prezzo: quattromiliardi, come si è affrettato a far notare il presidente della Confindustria Abete, che ha inviato al governo come angoscioso momento un pallottoliere. Sul dramma del Tibet ha prevalso quello dell'import-export Abete: dopo un amichevole colloquio con il primo ministro cinese Li Peng deve avere avuto atroci visioni: con tratti strappati fidi bancarie scomparsi, macchinari agricoli invenduti, lo spettrale paesaggio di scarpe giacche e maccheroni invenduti. Diecimilioni un vero e proprio genocidio. Che il nostro governo (come gli altri governi del mondo) ha saputo coraggiosamente sventare.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

1940-1942
L'ITALIA IN GUERRA

I documenti, i discorsi, gli archivi segreti

Un libro della collezione: «Storia del fascismo e della Resistenza»